
Funerale Giulia Cecchettin: papà Gino, “noi uomini per primi dovremmo essere agenti di cambiamento contro violenza di genere”

"Noi uomini per primi dovremmo dimostrare di essere agenti di cambiamento contro la violenza di genere". Ad affermarlo è Gino Cecchettin, papà di Giulia, nel discorso letto nella basilica di Santa Giustina a Padova, al termine della messa funebre presieduta dal vescovo Claudio Cipolla. Prendendo la parola al termine della celebrazione, Cecchettin ha esordito: "Mia figlia Giulia era proprio come l'avete conosciuta, una giovane donna straordinaria. Allegra, vivace, mai sazia di imparare. Ha abbracciato la responsabilità della gestione familiare dopo la prematura perdita della sua amata mamma" e "nonostante la sua giovane età era già diventata una combattente, un'oplita, come gli antichi soldati greci, tenace nei momenti di difficoltà: il suo spirito indomito ci ha ispirato tutti". Il femminicidio, ha quindi osservato, "è spesso il risultato di una cultura che svaluta la vita delle donne, vittime proprio di coloro che avrebbero dovuto amarle e invece sono state vessate, costrette a lunghi periodi di abusi fino a perdere completamente la loro libertà prima di perdere anche la vita". Per Cecchettin, "ci sono tante responsabilità, ma quella educativa ci coinvolge tutti: famiglie, scuola, società civile, mondo dell'informazione". "Mi rivolgo per primo agli uomini - l'esortazione del papà di Giulia -, perché noi per primi dovremmo dimostrare di essere agenti di cambiamento contro la violenza di genere. Parliamo agli altri maschi che conosciamo, sfidando la cultura che tende a minimizzare la violenza da parte di uomini apparentemente normali. Dovremmo essere attivamente coinvolti, sfidando la diffusione di responsabilità, ascoltando le donne, e non girando la testa di fronte ai segnali di violenza anche i più lievi. La nostra azione personale è cruciale per rompere il ciclo e creare una cultura di responsabilità e supporto".

Giovanna Pasqualin Traversa